



Perché il lessico è importante

**Lezione interattiva
di
Clara Castagna e Rosanna Rota**

© 2009-2010 – Nuova Secondaria – EDITRICE LA SCUOLA – Tutti i diritti riservati

Per l'insegnante:

- questa lezione si struttura come un breve modulo, utilizzabile sia isolatamente che in collegamento ad altri moduli già proposti o che verranno proposti in futuro;
- la lezione prevede non solo le spiegazioni, ma anche alcune esercitazioni, in ordine crescente di difficoltà, che l'insegnante potrà far svolgere agli alunni (l'insegnante può però scegliere anche solo alcune delle esercitazioni proposte).



Tanti modi per comunicare

- I modi per comunicare sono tanti
- Ognuno ha le proprie regole e le proprie caratteristiche
- Le parole sono soltanto uno dei vari strumenti di comunicazione...
- ma sono uno strumento davvero utile!
- Però costituiscono anche un sistema molto complesso, per niente intuitivo.

2009/2010

Clara Castagna & Rosanna Rota

© 2009-2010 - Nuova Secondaria - EDITRICE LA SCUOLA - Tutti i diritti riservati

2

L'insegnante, se vuole, può introdurre l'argomento con alcuni chiarimenti sulla comunicazione che si trovano generalmente nei testi in adozione.

In particolare, può essere utile qualche informazione sui concetti di:

emittente

ricevente

messaggio

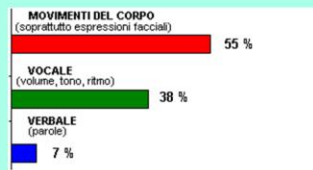
Codice

Scopo della comunicazione e relativo registro linguistico



I linguaggi non verbali

- Lo psicologo statunitense Albert Mehrabian ha studiato le varie componenti della comunicazione orale...
- ... e ha scoperto che solo una minima parte del messaggio arriva attraverso le parole!





Le espressioni facciali



**Gli antropologi
hanno scoperto
che tutta l'umanità
può comunicare
emozioni e
sentimenti
con le stesse
espressioni facciali
... ma
l'espressione
non basta
per comunicare
idee complesse!**

2009/2010

Clara Castagna & Rosanna Rota

© 2009-2010 - Nuova Secondaria - EDITRICE LA SCUOLA - Tutti i diritti riservati

4



Il linguaggio gestuale



... offesa o augurio
di buona fortuna?

- Quando utilizziamo i gesti, cominciamo ad avere problemi: non è tutto chiaro!
- Ogni cultura, addirittura ogni persona, ha un proprio codice per i significati della gestualità
- A volte leggiamo come aggressivi dei gesti amichevoli e viceversa...

2009/2010

Clara Castagna & Rosanna Rota

© 2009-2010 - Nuova Secondaria - EDITRICE LA SCUOLA - Tutti i diritti riservati

5



Il linguaggio delle immagini

Il linguaggio delle immagini è fortemente simbolico: dobbiamo conoscere i loro significati o possiamo restare con grossi dubbi...



... che cosa comunica questo sorriso?



Le parole

- **Le parole sono il mezzo più evoluto che noi abbiamo per comunicare con gli altri**
- **Attenzione, però! Le parole si possono anche fraintendere molto facilmente, ancora più delle immagini: nessuno può leggere i nostri pensieri se noi non lo aiutiamo!**
- **Perciò dobbiamo conoscere a fondo le parole**
 - **Per capire quello che gli altri ci dicono o scrivono**
 - **Per farci capire chiaramente dagli altri quando siamo noi a parlare o scrivere**

2009/2010

Clara Castagna & Rosanna Rota

© 2009-2010 – Nuova Secondaria – EDITRICE LA SCUOLA – Tutti i diritti riservati

7

Se la classe è particolarmente ricettiva, l'insegnante può riflettere con gli studenti sul carattere della lingua come convenzione tra i parlanti, che la sottopone a regole ben precise, ma nello stesso tempo variabili a seconda del tempo (varietà diacroniche), dello spazio (varietà geografiche), della classe sociale (varietà diastratiche), dello registro del testo (varietà diafasiche), ecc...

inoltre è possibile far riflettere i ragazzi sulla differenza fra ricezione e produzione: è noto che non tutte le parole che siamo in grado di recepire rientrano nel nostro vocabolario d'uso, a meno che non ci esercitiamo in tal senso.



Mi capisci?

- Con le parole facciamo conoscere i nostri pensieri, le nostre richieste, il nostro punto di vista...
- Possiamo convincere gli altri a fare qualcosa che ci sta a cuore...
- Più parole conosciamo, più siamo in grado di farci capire dagli altri, più siamo sicuri di non essere fraintesi!



Usiamo la testa!

- L'apprendimento delle parole inizia nel nostro primo giorno di vita e non finisce mai...
- Ogni giorno nuove parole entrano nel nostro personale vocabolario, ma non per questo ne debbono uscire altre!
- Nel nostro personale vocabolario c'è posto per tutte le parole possibili... e potremmo anche crearne di nuove!



Come fare?

- Per esprimere un concetto, le prime parole che ci vengono alla mente sono le più semplici, quelle che usiamo comunemente.
- Ma se prima di parlare ci pensiamo solo per un attimo (o un po' di più se dobbiamo scrivere), siamo sicuramente in grado di trovare altre parole, più efficaci, più appropriate, meno banali.
- Chi ci ascolta, quindi, è in grado di capirci meglio, di apprezzare maggiormente quello che abbiamo da dire.



Più chiarezza...

“Ho appreso con gioia che tuo figlio si è laureato. Congratulazioni vivissime” si scrive all’amico che ha il figlio neodottore. L’abitudine alle frasi fatte, la fretta tiranna dei nostri giorni affannati congiunta, ironico connubio, alla pigrizia mentale, c’impedisce di personalizzare il messaggio. Vogliamo l’auto personalizzata, il personal computer, abiti e camicie firmati, mentre nella comunicazione col prossimo ci abbandoniamo alla più sciatta ciabattineria, ci accontentiamo di frasi fabbricate in serie, acquistate al supermercato dei luoghi comuni, logorate dall’uso. (C. Marchi, *Impariamo l’italiano*, MI, 1984)



Proviamo

- **Prova tu, ora, a scrivere alcuni biglietti per diverse occasioni, cercando il modo migliore per esprimerti:**
 - **Scrivi al tuo compagno di banco per augurargli buon compleanno.**
 - **Scrivi ad uno dei tuoi genitori scusandoti per una brutta risposta, o per uno sgarbo nei suoi confronti.**
 - **Scrivi ad un insegnante della tua scuola media per un saluto e un ricordo.**
- ***Discuti ora con i compagni delle difficoltà che hai incontrato e di come le hai risolte.***



Trovare le parole

- Sicuramente, il problema maggiore che ti si è presentato nel preparare i biglietti è stato quello di trovare le parole adatte alla circostanza.
- Più ci alleniamo a parlare e a scrivere, più facilmente le parole giuste ci vengono alla mente nel momento opportuno.
- Ma anche l'allenamento più costante non può sempre costituire l'unica via di uscita!



Il dizionario

- Quando ci accorgiamo che la parola non è quella giusta, ma non riusciamo a trovarne altre, può aiutarci il dizionario.
- Devi fare attenzione, però: il **dizionario è un'arma a doppio taglio!**
- E' un'ancora di salvezza se lo sai usare, è la classica "zappa sui piedi" se ti fermi alla prima, superficiale lettura!

Si consiglia al docente di fotocopiare per gli studenti una pagina di un buon dizionario di Italiano e una di un buon dizionario dei sinonimi e dei contrari, per riflettere insieme ai ragazzi sulle caratteristiche del dizionario stesso e sul modo in cui sono strutturati i lemmi.



I sinonimi

- Per “trovare le parole” è importante cercare tra i sinonimi la sfumatura più appropriata, quella che esprime esattamente il nostro pensiero, la nostra sensazione...
- **MA RICORDA: non esistono i veri sinonimi!**
- tra loro c'è sempre una differenza, che li rende, appunto, più o meno adatti alle varie circostanze.



Differenze tra sinonimi

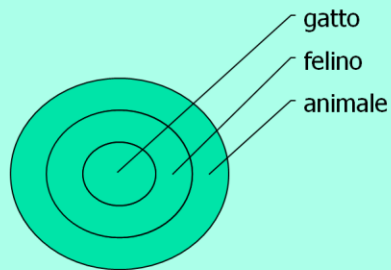
I sinonimi si differenziano tra loro per tre principali motivi:

- 1. per l'estensione di significato** (per esempio: "edificio" è più esteso sia di "casa" che di "albergo")
- 2. per l'intensità dell'espressione** (per esempio: "scongiurare" è più intenso che "pregare")
- 3. per il registro linguistico**, che a sua volta è legato allo scopo della comunicazione (per esempio: "micio" è un termine appartenente ad registro più quotidiano rispetto al neutrale "gatto" o allo scientifico "felino", quindi il primo si può usare in una cronaca, l'ultimo in un testo di zoologia)



Estensione

- Esistono nomi che hanno un significato più esteso di altri e che vengono detti pertanto **IPERONIMI**, perché comprendono una serie di nomi di estensione inferiore (**IPONIMI**)
- Ad esempio, la parola **ANIMALE** è un **iperonimo**, che comprende la parola **FELINO** (suo **iponimo**).
- A sua volta, la parola "felino" è **iperonimo** di gatto, ecc.





Come fare? Uso dei registri

- E' evidente che, a seconda dei casi, saremo noi a decidere quale espressione è preferibile adottare. Meglio restare sul generico o scendere nei particolari?
- E quale registro linguistico utilizzare, in base allo scopo del testo?
- Non sempre posso parlare di gatti chiamandoli "felini", ma posso farlo se voglio
 - **dare una sfumatura ironica alla mia frase,**
 - **oppure descrivere l'animale da un punto di vista scientifico.**



Prova tu!

- Prova ora a concentrarti sull'uso diverso di queste parole:
 - **Scrivi una o due frasi in cui parli del gatto di casa tua**
 - **Scrivi una o due frasi in cui parli del gatto randagio che ha messo a soqquadro il tuo giardino**
 - **Scrivi una o due frasi in cui parli delle abitudini dei gatti.**

- *Discuti con i compagni e giustifica le tue scelte.*



Intensità

Quando si deve esprimere un sentimento, una sensazione, le parole che vengono per prime alla mente sono sempre le solite. Essendo le più usate, sono anche quelle che hanno meno significato, che non "rendono l'idea". E' ovvio che "rendere l'idea" è importante, a volte fondamentale!

Il dizionario dei sinonimi, in questi casi, può darci una mano: ci indica, infatti, una serie di parole che, pur non essendo veri e propri sinonimi, danno a chi ci ascolta l'esatta sensazione di ciò che stiamo provando. A noi il compito di usarlo con intelligenza!



Alterati, superlativi & C.

- A proposito di intensità, si può utilizzare anche tutto il ventaglio di possibilità offerto dai nomi alterati (gattaccio, gattone, gattino, micino, micione, micetto,...)
- Inoltre gli aggettivi e i loro gradi di comparazione sono a volte molto utili per chiarire le caratteristiche di un nome (un gatto **agilissimo** o dal passo **superelastico** è già ben diverso da uno **pigrissimo** e **pasticcione!**)



Molto... noioso!

- Attenzione però alla solita ripetizione dei "molto"!
- ... è noiosa, non aiuta a comprendere, non "rende l'idea"!
- Come rimediare? Proviamo:
- Un gatto molto coraggioso → spericolato
- Un gatto molto piccolo → minuscolo
- Un gatto molto agile → equilibrista



Prova tu!

- Prova ad esprimere una sensazione di dolore:
 - **Dolore per un amore non corrisposto**
 - **Dolore per una ferita**
 - **Dolore per una risposta brusca ricevuta**
 - **Dolore per un cattivo risultato scolastico**
 - **Dolore per una sconfitta**

- *Discuti con i compagni e giustifica le tue scelte.*



Il lessico dei sentimenti

- Ti sarai accorto che esprimere i sentimenti non è certo facilissimo...
- Prova ad esercitarti in particolare sui **verbi** che indicano i sentimenti più comuni, variandone l'intensità su una scala che va dal minimo al massimo
- Fai particolare attenzione anche alle **reggenze sintattiche**, cioè alle eventuali preposizioni che si usano con quel singolo verbo o modo di dire
- Per esempio: voler bene – essere innamorato di - amare - stravedere per - adorare – venerare – idolatrare... **non sono sullo stesso piano!**
- Non dimenticare che la letteratura è uno strumento eccezionale per imparare il lessico dei sentimenti!
- Ti accorgerai che spesso **imparare le parole per "dire i sentimenti"** aiuta a chiarirsieli, a capirli, a **convivere meglio** con la nostra complicata psicologia di esseri umani.



Facciamo le scale

Prova ora ad esercitarti costruendo alcune scale di intensità

- con **verbi** che indichino:
 - antipatia
 - timore
- Con **nomi** che indichino
 - fiducia
 - contentezza
- Con **aggettivi** che indichino
 - imbarazzo
 - Energia
- *Discuti con i compagni e giustifica le tue scelte, integrandole all'occorrenza con le proposte degli altri.*

Per questo esercizio sarebbe particolarmente utile la consultazione del dizionario dei sinonimi, in modo che gli studenti acquisiscano dimestichezza con lo strumento.



Usiamo le scale

- Prova ora ad utilizzare, per ogni scala che avete costruito, uno dei termini per descrivere in una frase una situazione.
- Mettendo le frasi nell'ordine che preferisci, puoi provare a costruire una mini-storia con due personaggi che interagiscono fra di loro.
- Il testo risulta efficace? E' abbastanza espressivo? Scegliete la storia che vi sembra riuscita meglio e cercate di comprendere per quali motivi "funziona", discutendone insieme.



Parole tuttofare

- Oltre alla parola “molto”, esistono altre “parole tuttofare” che nel linguaggio quotidiano utilizziamo continuamente come “puntello” per i nostri discorsi... ma che noia e che mancanza di precisione!
- Impariamo a sostituirle, soprattutto quando scriviamo, con parole più adatte ai singoli contesti.
- In particolare impariamo le giuste sostituzioni (ovviamente a seconda del contesto) per parole come
 - cosa ⇒ aspetto, situazione, caratteristica, fatto, fenomeno...
 - fare ⇒ dipende da cosa si “fa”! Spesso fare+nome=nuovo verbo (fare un sogno = sognare, fare un incidente = scontrarsi con ecc...)
 - dire ⇒ sostenere, affermare, spiegare, replicare, ribattere...

2009/2010

Clara Castagna & Rosanna Rota

27

© 2009-2010 – Nuova Secondaria – EDITRICE LA SCUOLA – Tutti i diritti riservati

L'insegnante può invitare gli studenti a individuare nei propri testi le “parole tuttofare” (quelle indicate ma anche altre molto comuni nei testi degli studenti, come per esempio il deittico “questo”) e a sostituirle con termini o espressioni più adeguati al contesto e soprattutto più circostanziati e più espressivi.



L'arte della perifrasi

- Spesso cerchiamo di sostituire una parola inadatta o ripetitiva con un sinonimo che non esiste o che non riusciamo a trovare.
- La soluzione migliore, in questo caso, è utilizzare al posto della singola parola un'intera frase che spieghi bene il concetto che vogliamo chiarire, trasformando i nomi in verbi.
- Se il discorso rischia di farsi troppo complesso, meglio spezzarlo in due periodi e ripartire dal concetto che vogliamo evidenziare.
- Esempio: Dante, nella Divina Commedia, ricorda spesso le umilianti situazioni a cui è stato costretto dalla propria [andata? cacciata?...] in esilio e dall'[ospitalità? abitazione?] presso ricchi signori del tempo. ⇒ Dante, nella Divina Commedia, ricorda di essersi trovato spesso a dover affrontare situazioni umilianti. **Dopo essere stato costretto all'esilio, infatti, ha vissuto soprattutto grazie al sostegno di ricchi signori che apprezzavano le sue doti culturali ed artistiche.**



In conclusione

Hai imparato che:

- **il linguaggio verbale è il mezzo di comunicazione più complesso di cui disponiamo**
- **quindi occorre apprenderlo a fondo, se vogliamo comprendere e farci comprendere bene**
- **la precisione del lessico è fondamentale se vogliamo essere chiari**
- **il dizionario è un grande amico, ma bisogna saperlo trattare...**
- **non esistono i veri sinonimi: fra un termine e l'altro ci sono differenze di estensione, intensità e registro che determinano la scelta in base allo scopo del testo, alle nostre finalità espressive, ...**



Le tecniche apprese

In particolare, hai imparato a:

- **variare il lessico in base al registro linguistico,**
- **utilizzare correttamente alterati e gradi di comparazione,**
- **variare l'intensità dei termini a seconda della situazione da esprimere,**
- **sostituire le "parole tuttofare" con termini più adeguati al contesto e più espressivi,**
- **evitare la ricerca del "sinonimo a tutti i costi" e utilizzare semplici perifrasi.**

Se continuerai a prestare attenzione al lessico e ad esercitarti, potrai avere sempre più soddisfazioni nel far capire chiaramente le tue idee!